



Premio alla carriera per l'attore americano Andy Garcia, presente al Roma Fiction Fest.

**T**rentasei mila presenze e 1500 ospiti non sono pochi. E nemmeno 250 appuntamenti. In cui districarsi non era facile, anche per qualche falla organizzativa, dato che l'ingresso era gratuito. Comunque, la maratona della fiction, realizzata dalla Fondazione Rossellini e diretta da Steve Della Casa, è arrivata al traguardo. Gente, tanta. Studenti soprattutto, mamme e nonne in estasi davanti alle star nostrane (da Gabriel Garko a Virna Lisi, da Raoul Bova a Manuela Arcuri). E a quelle straniere: Andy Garcia e Jim Caviezel, l'ex Gesù di Gibson, ora nell'anteprima americana di *The Prisoner*, ancora un martire, meno osannato di Nino Frassica...

## Tutti contenti

Una valanga di premi per le fiction. Molta gente, qualità variabile

Quanto a ciò che si è visto o si vedrà, ce n'era per tutti i gusti: poliziesco, familiare, avventuroso, bellico, sentimentale, "impegnato"... Il *Made in Italy* ha funzionato, come si è visto alle premiazioni. Fabrizio Gifuni, attore impegnato, ha vinto interpretando il Franco Basaglia di *C'era una volta la città dei matti*, di mamma Rai; premiato pure il sant'Agostino di Alessan-

dro Preziosi (insomma...), poi *Il mostro di Firenze*, bel thriller diretto da un rodato Antonello Grimaldi, oltre alla veterana di fiction Virna Lisi per *Caterina e le sue figlie 3*. Senza dimenticare il tripudio per *Tutti pazzi per amore* con Piera Degli Esposti, sempre presente al cinema e in fiction, e Alessio Boni che si diverte a fare lo scienziato bergamasco fuori testa.

Ovvio, premi anche all'estero. Tra gli altri, al dramma estone *Klass Elu* sul tema del bullismo e all'attrice Claire Danes, scienziata autistica nel prodotto usa *Temple Grandin*.

Alla fine, così, tutti soddisfatti. Certo, i confini tra cinema e fiction si sono più ristretti se un regista autoriale come Giacomo Campiotti gira (assai bene, peraltro) *Il sorteggio*, sui fatti italiani degli "anni di piombo", con Beppe Fiorello (onnipresente) protagonista.

Ma sarà un bene per il cinema? In tempi di calo di qualità e di commistione di generi, qualche dubbio rimane. La fiction però piace, crea nuovi eroi. A tanti sta bene così. ■